

NUOVO i

ale e all'Asl residenti

e penalmente e hanno
ato la denuncia in stato
tà di tre stranieri. Si trat-
n cittadino cinese, uno
se ed uno di nazionalità
Anche il proprietario
mobile, l'ottantaduen-
di Oderzo, è stato de-
to alla competente au-
giudiziaria per le caren-
tive alla sicurezza degli
nti nei suoi appartamen-

itari del Nucleo Operati-
diomobile hanno inol-
unciato in stato di liber-
arocchino 40enne A.E.,
e a San Donà, ma di fat-
za fissa dimora. E' stato
o dopo avere venduto
stanze a un giovane del
I carabinieri lo hanno
o in possesso di 2 gram-
ashish, immediatamen-
posti a sequestro.

trattato di un blitz che
uto dimostrare la pre-
delle forze dell'ordine
ritorio, dopo i recenti
i di criminalità e le pro-
ei residenti, preoccupa-
situazione.

Giovanni Cagnassi

ORIPRODUZIONE RISERVATA

SAN DONÀ

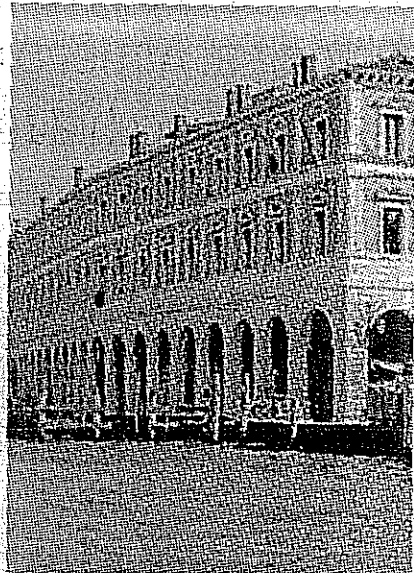
Violenza sessuale ma non era vero

► VENEZIA

«Fatto non costituisce reato». Con questa formula il Tribunale di Venezia, presieduto dal giudice Sara Natto, ha assolto il 45enne sandonatese A.T., che doveva rispondere di un reato pesante e infamante, quello di violenza sessuale. Ad accusarlo una dipendente del salone di parrucchiera «Testa Matta» a San Donà, di cui è titolare la fidanzata.

Stando alle accuse, ma anche il pubblico ministero Giovanni Zorzi, in aula si è convinto, dopo aver sentito i testi della difesa, che nei confronti dell'imputato non c'erano le prove per la condanna e infatti ha chiesto l'assoluzione. A battersi per quest'ultima è stato soprattutto il difensore, l'avvocato sandonatese Bruno Ferraro. Il legale, al termine delle indagini preliminari condotte dalla Procura, ha addirittura chiesto il rito immediato, in modo da saltare l'udienza preliminare, per discutere in aula il processo e soprattutto per poter dimostrare con le prove raccolte l'innocenza di A.T.

Così, il legale della difesa ha chiesto e ottenuto l'acquisizione di una consulenza tecnica che smontava l'unica testimonianza dell'accusa, oltre a quella della ragazza che rac-



Il tribunale di Venezia

contava di aver subito l'aggressione sessuale. La giovane dipendente aveva sostenuto che l'imputato, durante l'orario di lavoro, l'avrebbe toccata e accarezzata sul seno e sul sedere. Inoltre, aveva riferito che era stata ricattata: «Se non accetti, ti faccio licenziare» le avrebbe detto lui. L'unico teste a suo sostegno era colui che confermava di aver visto dall'esterno, grazie alla vetrina, i tocamenti. La consulenza tecnica ha escluso che il testimone abbia potuto vedere la scena da dove sosteneva di essersi fermato.

Giorgio Cecchetti

ORIPRODUZIONE RISERVATA